

Inchiesta sulle religiose napoletane / 3

# Sesso nel monastero



FINO a poco tempo fa se una suora s'innamorava le dicevano di essere « preda del diavolo ». Perché? Dice padre Mario Panciera, che ha svolto un'acuta inchiesta tra le religiose: « La giovane appena messa piede in convento era avvolta dalle sacre benedizioni e collocata di peso in alto in una bella nicchia raggianti coperta di vetro. Tutta la vita dopo era uno sforzo tremendo per adattarsi alla nicchia. Le suore d'oggi si trovano a disagio. Esse vogliono uscire dalla nicchia e calarsi nella vita come donne del loro tempo ».

I miti crollano. Il mondo femminile è in piena evoluzione, molti tabù e restrizioni che circondavano la donna sono caduti: essa è ormai inserita nella società moderna in piena parità con l'uomo, portando tutta la ricchezza della sua femminilità.

Invece in confronto la suora si sente bambina, una donna non cresciuta. « La realtà è che dentro il sorriso di celofan e di soglioli inamidati — spiega ancora padre Panciera — talvolta si sta combattendo un dramma che svuota i conventi ». Aggredite anch'esse dalla società dei consumi, le suore cominciano a discutere del sesso in molti casi senza più scandalizzarsi.

Anche il vestiario si sta adeguando ai tempi e per le vie di Napoli ci sono religiose che portano disinvolatamente la gonna scura mostrando le gambe dal ginocchio in giù. Naturalmente solo le giovani osano tanto. Le altre, le anziane, sono talmente rinsecchite dentro che hanno inaridito la loro capacità d'amare e di comprendere il mondo di oggi. Ma la colpa non è tutta loro, si spiega facendo un passo indietro.

Alla domanda: perché vi siete fatte suore? le lettrici di « Ancilla Domani » hanno dato risposte di ogni colore. Basta analizzarne molte per scoprire che il sesso (cioè il problema del sesso) è anch'esso presente. « Per scegliere lo sposo migliore, Gesù Cristo ». « Per un matrimonio mal riuscito ». « Per essere vergine consacrata ». « Per conservar-

mi vergine ». Il tema della verginità è ricorrente. E la scelta di Cristo come sposo non è casuale in tantissime risposte. Tutto sommato è la scelta di donarsi ad un dio uomo, cioè maschio. Infatti nessuna suora intervistata ha mai detto di aver preso i voti per donarsi a qualche santa, neppure a quelle da cui prendono il nome le loro congregazioni.

Una volta in convento l'istituzione le ha inghiottite nel modo peggiore e ne ha plasmato il carattere cercando di fare delle suore, prima di tutto, delle asexuate. Dice suor Linda, 55 anni, 20 trascorsi in un lebbrosario in Asia: « Questo è impossibile perché la persona oltre che di anima è fatta di corpo. E questo corpo ha delle esigenze che non si risolvono ignorando semplicemente il problema ».

La dottrina del « cuore indiviso » ha teorizzato per secoli nei conventi e nei monasteri che l'unico esse da amare è Gesù Cristo; per altri invece non ci dev'essere amore. Quanti drammi e quali risultati siano scaturiti da questo assurdo principio lo testimonia una vasta letteratura che ha fatto scoprire al grande pubblico la monaca di Monza e la « Storia di una capinera » del Verga.

L'idea fissa della purezza e della castità per secoli ha prodotto storture e ha fatto nascere, anche a livello affettivo, tante deviazioni tra le monache.

Non è una novità che molto istituti, anche napoletani, si portano appresso un retaggio dell'ottocento. Il principio assurdo è che ancora oggi il corpo non si deve vedere perché il nudo è peccato. Per cui anche il bagno rappresenta un'occasione di peccato e in convento lo si fa raramente, indossando un ruvido e lungo camicione. In certe congregazioni più moderne si può fare il bagno ma non più di tre volte al mese « per non cadere nel compiacimento del proprio corpo ». La suora insomma non deve scoprire il proprio sesso perché bisogna « imitare la purezza degli angeli con la purezza del corpo e dell'anima ».

Il rifiuto di molte ragazze, uscite per sempre dai conventi perché deluse, ha certamente dato una scollata alle vecchie mura degli istituti religiosi femminili. La testimonianza di un'ex suora sposatasi con un sacerdote oggi non appare più scandalosa: « La scoperta dell'uomo e quindi del sesso mi diede modo di verificare che sesso e fede sono due valori che possono benissimo andare d'accordo. Negarlo è pura ipocrisia perché ogni donna ha dei sentimenti naturali che non possono essere mortificati senza gravi conseguenze psico-fisiche ».

Una volta i rotocalchi davano la caccia a ex suore ed ex preti che si sposavano. Erano « scandali al sole ». Ora invece, dopo il concilio, in alcuni istituti (pochi per la verità) le novizie seguono corsi di educazione sessuale. A Napoli alcune congregazioni, non potendo più ignorare il problema, hanno cominciato a discutere il tema sessuale specie in rapporto alla emarginazione delle suore e alle discriminazioni che subiscono da parte della « gerarchia maschilista ».

Ma il sinonimo « sesso uguale peccato » dalle parti nostre non scomparirà tanto sbrigativamente perché l'età media delle religiose incide più di quanto loro formazione culturale sono degli ostacoli pressoché insormontabili. Molte suore tuttavia non disperano, specie le più giovani o le più preparate.

Anche a livello teorico il sesso viene rivalutato anziché mortificato. Dice suor Linda: « Tutto quello che è capacità, forza, energia sessuale della persona che entra in convento viene totalmente cancellata invece di essere indirizzata, maturata, sensibilizzata, sublimata. E' una cosa assurda, perché non siamo fatti a compartimenti stagni. Non possiamo depositare lo scrigno di queste forze da una parte e dire: entro in convento senza, me ne lavo le mani e vado avanti così. A livello fisico siamo create così e non c'è ragione di vergognarcene ».

Anche la denuncia di suor Serena, 38 anni, in-

segnante, intervistata dalla Cagiati, è sintomatica. « Alcune mie sorelle ed io — ha raccontato — abbiamo formato un piccolo gruppo che cerca di vivere l'amicizia a livello di reale stimolo. Ebbene le nostre superiori non lo accettano assolutamente e cercano di ostacolarci, di separarci in tutti i modi. Perché per loro rappresentiamo un pericolo ».

Paola, un'ex suora di 37 anni, oggi fa l'avvocato. Aggiunge: « La mancanza di una vera formazione sessuale nella vita religiosa insidia più di quanto si pensi. Tante volte mi sono sentita dire: "Io voglio bene solo a Dio", e vi assicuro, sono le persone più spietate. Per loro l'amore di Dio è solo un alibi. In realtà non amano nessuno ».

Superando il sottosviluppo che per secoli ne ha fatto un oggetto posto nella nicchia, la suora sta dunque rivalutando la propria femminilità mortificata.

Al termine di queste tre puntate c'è però un'auto-critica e un appello di una giovane suora: « E' vero noi non siamo al passo coi tempi. Siamo troppo arretrate. Siamo di mentalità stretta. Diventando suore si diventa teste piccole, di corte vedute. Io sono giovane e parlo anche a nome delle giovani: reclamiamo più formazione, più istruzione e di conseguenza anche una certa libertà (non indipendenza) nello svolgere il proprio compito. Le vocazioni scarseggiano e i conventi si vanno svuotando anche perché le ragazze di oggi ci considerano inferiori a loro, non ci stimano ».

La donna a livello umano ha bisogno di essere sposa ed elemento centrale nell'ambiente in cui vive. Lo ha ricordato suor Angela Carla, un'altra intervistata. E ha aggiunto: « La religiosa invece non ha una famiglia, un marito, dei figli che la considerano tale. Ecco perché corre il rischio di popolare la sua solitudine di fantasmi ».

Goffredo Locatelli

I precedenti servizi sono stati pubblicati il 3 e il 4 gennaio

